

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comuncati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica a sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Rivista settimanale

I tre partiti della Camera riconoscono la necessità di riforme e miglioramenti amministrativi, e tutti e tre alzano il loro grido, mettendosi in capofila coi loro piani. La Sinistra, battagliera sempre, ha il programma d'attacco, e vuol debellare i progetti presentati dal governo e quelli di Destra e del Centro; i suoi vessilliferi Doda e Semenza soffermarono per qualche momento l'attenzione della Camera, ma nell'addivenire alle deliberazioni videsi che l'edificio crollava per mancanza di basi. Questo è un fatto che pur troppo accenna alla deficienza di sommi criteri finanziari nel partito dell'opposizione: mentre spuntano, attecchiscono con maggior serietà di proposte, nella Destra e nel Centro, idee più salutari. Noi non esageriamo il nostro concetto. La stessa Sinistra si è avveduta che spazia nel campo delle astrazioni. Sarebbe un grande utile che ne riconoscesse la propria inferiorità e per guadagno di tempo rinunciassero alla parola, perocché si prevede che vinta nei piani di riforma, baratterà le armi per combattere col vecchio sistema.

È imminente la pubblicazione della legge sul macinato. Essa è composta di trenta articoli, e andrà in attività col primo gennaio 1869.

La politica in questi giorni non è feconda di grandi notizie. Il carnevale la tenne pur essa mascherata in fronzoli e velluto, in *ententes cordiali*, in proferte che nulla dicono, in baci coi denti, ma sotto il suo travisamento armata di ferro. Ora che ha deposta la larva, che sono finiti i sollazzi, i corsi, le veglie e le fiere di beneficenza, ferverà di nuovo nei gabinetti tra i crogiuoli degli alchimisti politici; ma non avremo argomenti da ispirare un Pindaro od un Tirteo. No, non crediamo ancora ad una conflagrazione europea. Voglio ben che la barbarie impietrisca l'intelligenza scita, ma che questi sia tanto ostinato al punto di muover campo contro tutta l'Europa coalizzata, è una fantasia del Berni o dell'Ariosto. Noi pure confabuliamo talora con chi si fabbrica l'*entente cordiale* secondo le fantasmagorie del *traccerello*, ma le strambe opinioni non mutano lo stato delle cose, né ci rinvengono una linea dalla nostra perseveranza nella stazionarietà per quest'anno, almeno delle questioni attuali.

Certo che non è un bene per le nazioni, e particolarmente per l'Italia che lottiamo con tante difficoltà; ma che

giova l'ottimismo in politica, quando il suo barometro non segna variabile?

Il panslavismo, questa terribile visione, che fu soggetto di tanti commenti del giornalismo francese va scomparendo fra le utopie. Le famiglie slave dopo secoli di dominio straniero non risentono più lo spirito entusiastico della loro origine primitiva. Il ducato di Posen e tutti i paesi soggetti all'Austria salirono a un grado di civiltà capace di stabilire un rapporto tra il presente benessere e l'avvenire che loro vien promesso (coll'attendere corto che ben s'intende) dalla supremazia russa. «Io non biasimo, diceva Tucidide, l'orgoglio di chi vuol dominare, ma la viltà di coloro che sono sempre docili nell'ubbidire.»

In Francia il popolo, come il Tantalos della mitologia, è sempre ostentato di riforme che gli furono assicurate, ma che quanto più stende avidamente la mano per abbrancarle e più si allontanano. Il malumore serpeggia tra i liberali, e quei centri di dove si sprigiona ad ogni occasione la scintilla rivoluzionaria, afferrano il più minimo che per agitarsi. Quantunque il popolo francese non sia popolo repubblicano (sebbene abbia data al mondo la più grande rivoluzione politica e razionale) questo sporgere l'offa e ritirarla così per giuoco, può condurre a funeste conseguenze. Noi non vogliamo atteggiarsi da Cassandra, ma i torbidi del quartiere latino e i tumulti in teatro sono prodromi che dovranno tenere aperti tutti i cent'occhi della polizia di Parigi.

Le tendenze unitarie della Prussia procedono sempre colla stessa alacrità. Il guelfo Giorgio d'Annover col suo piglio di pretendente, fiascheggiando nelle sue velleità di medio evo, raccogliendo partigiani in Francia e con banchetti inaugurando al suo trionfo, avrà la mortificazione di vedersi sequestrata la ricca dote; né gli resterà altro partito che rifugiarsi nella Gran Bretagna presso la sua cugina di Kent.

Abbiamo veduto che Fiume è l'Elena contrastata dall'Ungheria e dalla Croazia. È un antico porto sull'Adriatico che molto interessa l'uno e l'altro popolo. Ma l'Austria che sa bene barcamenarsi propone di erigere quella città in portofranco, magnificando la prospettiva commerciale ad entrambi.

L'Austria, che stava per crollare come il colosso di Nabucco, ricorse saggiamente al sistema delle concessioni. È vero che con esse si creò un dualismo, il quale, collo spirito bellicoso degli ungheresi, può adensarsi in fieri uragani, ma per ora almeno la rende tranquilla nell'obbedienza dei suoi popoli. Così tutto l'acume della

sia politica è rivolto all'esterno; l'acarezza pacificamente nelle questioni franco-tedesche; la rinfoca con un atteggiamento imperturbabile nella questione orientale. Gode ai moti danubiani ma contrasta alla Russia il protezionismo che accorda alle popolazioni cristiane di quelle regioni.

Il generale Marquez che tradì ad un tempo il suo paese e l'imperatore Massimiliano giunse all'Avana sotto il nome di Mocquecho.

Secondo le sue stesse informazioni sul modo con cui ha evaso, egli ingannò la sorveglianza dei soldati fingendosi un idiota. A Vera Cruz fu presente ad una conversazione tra i generali Porfirio Diaz e Alatorre, i quali non diffidando dell'idiota s'intrattenevano sulle misure da prendersi per reprimere l'invasione dell'Yucatan.

In Inghilterra il signor Disraeli fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Le quistioni del Teatro e del Tiro a segno davanti al Consiglio Comunale.

(Continuaz. V. num. 52).

Siccome la polemica che abbiamo iniziata ci trova a dirittura schierati di fronte alla Giunta, ed a molti onorevoli cittadini formanti parte del Consiglio, i quali col loro voto mostrarono convenire nelle vedute della Giunta stessa; così riteuiamo non superfluo ripetere, come speriamo che ogni divergenza di vedute nelle due questioni della maggiore sovvenzione alla società del Teatro, e del Tiro a segno, non sia per alterare quei buoni rapporti di amicizia che ci legano ai nostri avversari. — Tale dichiarazione facciamo per ridurre al suo giusto valore la nostra opposizione e qualche viva frase che per avventura ci sfuggisse dalla penna.

La vera sconfitta nostra fu sulla questione della maggiore sovvenzione al Teatro. — L'abbiamo già dichiarato in un articolo inserito nel nostro Giornale in precedenza alla riunione del Consiglio, noi speravamo che il Consiglio in via di eccezione accordasse quest'anno la somma domandata, ed il consigliere Morpurgo col suo ordine del giorno aveva dato adito alla Giunta di smettere della sua tenacità in un rifiuto inesplicabile, tanto più se si consideri come benignamente e senza bisogno del tramite della R. Prefettura fossero state accolte le istanze sottoscritte da molti possidenti e da un rilevante numero di artisti che al Teatro prestano la loro opera. — Abbiamo detto inesplicabile il rifiuto della Giunta, e tale veramente esso ci riesce anche oggi che il tempo può avere calmata l'effervescenza dei nostri sentimenti, se effervescenza può esservi stata in un argomento, ove le ragioni in favore erano tanto evidenti. — Ed anzitutto per seguire l'ordine della discussione, diremo, come stupimmo nel sentire un Consigliere apprezzato per la sua coltura ed istruzione, sollevare una questione pregiudiziale, frammischando alle sue più o meno giuste ragioni qualche lazzo invero poco compatibile in un consesso di persone serie. — A noi, che in onta a tanti avversari, non ci peritammo a sostenere una società di buon-

temponi, e che quindi non possiamo esser tacciati di eccessiva gravità, piacerebbe, che ove discutessi gl'interessi del paese, lo scherzo, anche se innocente, fosse lasciato alle porte, e se dobbiamo giudicare da quanto soggiunse l'onorevole consigliere ad una severa rimbeccata d'un suo collega, crediamo che anch'egli sarà per l'avvenire della nostra opinione. — Ritornando alla questione pregiudiziale, il consiglio respingendola, mostrò di comprendere che gli argomenti addotti in sostegno non erano sode ragioni, ma cavilli, come seppe bene provarlo il consigliere Brillo.

Poco addentro nei segreti di gabinetto, non ci è dato conoscere se la questione pregiudiziale trovasse la sua paternità nel seno della Giunta, e non abbiamo che un solo motivo che ci si usigli a crederlo, la facile rassegnazione, cioè del proponente ad abbandonare la sua mozione, facilità ben contraria alla consueta fermezza di proposito della Giunta stessa. Terminato l'incidente, e fatta da un Consigliere la proposta concreta per la sovvenzione al Teatro, sorse opponente un assessore. — Il dotto discorso con cui egli intrattenne il Consiglio ed il numeroso pubblico per quasi un'ora, meritava invero campo più vasto e causa più giusta; noi comprendiamo benissimo com'egli abbia voluto dal caso pratico trarre argomento a future esclusioni, ma per far ascendere la questione dal particolare alle generali, disse più di quanto abbisognava, cioè piuttosto che trasfondere in altri le sue convinzioni, generò confusione, tanto è vero che spesso l'eccessivo zelo nuoce, che quando alla mente di chi perora una causa, le idee si affollano in modo che la più spedita favella non basta ad esprimerle, si corre rischio di abulare la questione o di esporre inavvertitamente dei concetti che a mente riposata non si lascerebbero correre. Così per esempio, non sappiamo quanto fosse giusto il dire, che accordando il sussidio alla società del Teatro, il Consiglio si obbligherebbe di accordare altri sussidi a quei corpi morali od a quegli artisti che domandassero di esser soccorsi, quasi che il Teatro non presentasse una specialità, costituita tale anche dall'uso dei sussidi avuti molti anni addietro, quasiché non fosse lecito a chiunque di produrre nell'interesse pubblico domanda di sovvenzione, e non fosse libero al Consiglio l'accordare ed il rifiutare a seconda dei casi.

Altro argomento, secondo noi errato, che il detto assessore portò in campo per il rifiuto, è che il lavoro degli artisti teatrali non è produttivo, e siccome egli ama il lavoro per la produzione, così vorrebbe veder scomparire il lavoro per il lavoro, non accorgendosi che alla Società è necessaria anche quest'ultima classe di lavoratori, che con le sue teorie sarebbe dato l'ostracismo a centinaia di artisti incolpevoli della loro disgrazia, e non calcolando che ammesse anche le sue idee tra quelle che si dovranno contare alla vera rigenerazione del popolo nostro, non è possibile né prudente applicarle prima che con esse abbia fatto cammino il progresso universale. — Oltredicché l'egregio assessore avrebbe dovuto sapere che le piante trapiantate g'ganti difficilmente alzano, e come invece, tanto le piante cresciute per semina quanto quelle trapiantate giovanissime mettano presto salde radici e arrivino indubbiamente anche con poca coltivazione ad una soddisfacente vegetazione. — Le teorie economiche che fanno sì splendida prova in molti paesi d'Europa e specialmente in Germania, nel Belgio e nell'Inghilterra, furono sino ad ora per noi piante esotiche, — dobbiamo, è vero, volerne la climatizzazione, ma facciamo in modo che le nostre fatiche non sieno rese sterili dall'imprudenza di voler avere in troppo breve tempo ciò che alle dette nazioni costò qualche secolo. Per tal modo trapassando con soverchia facilità dal particolare al generale

ed alternando indiscutibili verità ad argomenti assai dubbi, noi crediamo che egli avrebbe danneggiata la questione se essa non fosse stata anteriormente risolta per previe intelligenze tra consiglieri. — Il consigliere Morpurgo che si associò in molte parti al preopinante si discostò da esso anche sulle apprezzazioni dell'opportunità, e valendosi della sua frase spontanea e temperata, propose un ordine del giorno che doveva certamente soddisfare ad ogni suscettibilità della Giunta; ma che il Consiglio non approvò, ciò che ci raffermò nel nostro proposito che il partito fosse già preso. — Sorvoleremo alla strana delicatezza di alcuni consiglieri, per cui dichiararono astenersi dal voto, mentre quei voti non ci avrebbero certo data la vittoria; sorpasseremo all'aprezza con cui venne tolta la parola ad un consigliere che internellò il Sindaco sul modo di votazione della Giunta, e diremo soltanto che se qual consigliere fu imprudente toccando una piaga con un ferro rovente, il Sindaco mostrò debolezza risentendosi dell'inesperienza del consigliere, e confermò la pubblica opinione, dell'esistenza cioè di una solidarietà così rigidamente mantenuta da rendere un vero sacrificio l'ufficio di assessore.

Ma tuttocci non toglie che noi siamo stati sconfitti, e che la Giunta sia rimasta vittoriosa. — Noi facendo tesoro dei rimedi, accennati nel corso della discussione, al rifiuto di sovvenzione del Comune alla società del Teatro, faremo del nostro meglio, perchè la stagione della *Fiera del Santo* abbia il solito spettacolo — ciò speriamo proverà la sincerità nostra, come può esser prova dell'importanza che annettiamo all'esistenza dell'attuale Giunta l'augurio che le facciamo di non avere eguale a questa una seconda vittoria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Continuazione) Firenze, 28 febbraio.

Una finzione che sin qui si mantenne con pregiudizio dell'amministrazione è quella della responsabilità unica ed universale del ministro. Questa responsabilità sarebbe effettiva se il ministro vedesse e facesse tutto; ma ognuno comprende come ciò sia impossibile. Parimenti non si può ammettere che il ministro si spogli della gestione degli affari più importanti e generali e della suprema direzione della amministrazione esercitata sia direttamente, sia per mezzo di chi dipende da lui ed opera in di lui nome.

La responsabilità dev'essere, per gli affari ordinari, attribuita a capi permanenti dei servizi omogenei e retti da comuni discipline, che sogliono riunirsi in una direzione generale. E questa responsabilità, come osserva il ministro, deve essere diretta e personale dei direttori generali, per tutti gli affari da designarsi espressamente come di loro competenza. Essi devono sbrigarli e risponderne al ministro, o al soprintendente generale che lo rappresenta per gli affari amministrativi. Così si applica il principio della conveniente divisione del lavoro e della unificazione. E perchè si veggia il frutto della gestione dei direttori generali, il ministro propone che essi ne facciano un'annua relazione al ministro.

Il progetto Ricasoli per riordinamento dell'amministrazione centrale accennava alla grande utilità dei Consigli, e certamente la esagerava. Vi sono però materie in cui l'opera dei Consigli può giovare, e sono principalmente le finanziarie; ma questi Consigli devono essere intimi ed immediati, non tanti corpi autonomi che indebolirebbero la responsabilità del direttore generale del servizio.

Una delle più gravi quistioni amministrative è quella dell'ordinamento organico delle piante del personale. L'incertezza che regnò finora, l'arbitrio di mutar le piante per decreto ministeriale, la continua vicenda di soppressione di uffici e di nuove istituzioni, è una delle cause della dissoluzione che si lamenta negli uffici governativi.

Il progetto del Ministero accoglie la distinzione delle carriere e degli ordini superiore e inferiore, e le condizioni relative devono regolarsi con una legge sullo stato degli impiegati, la quale sarà presto presentata. Quella distinzione dell'ordine superiore

dall'inferiore è giustissima nella sostanza; ne' casi speciali però io credo che possa subire modificazioni di forma.

Essa può, p. es., applicarsi pienamente negli uffici provinciali e negli uffici contabili, per mezzo di una vera classificazione dei impiegati nella pianta; ma non sembra necessaria, nè utile nei Ministeri. A me sembra preferibile il sistema di non avere impiegati nella pianta se non d'ordine superiore, e tutti del grado di segretario. Per lavori d'ordine giova meglio avere dei diuisti che degli impiegati stabili.

Quest'è del resto un'osservazione secondaria; ciò che importa è che le piante sieno ferme e guarentite da una legge, e che a legge altresì assicurati i doveri e i diritti, sia lo stato degli impiegati. Troppo ha scapitato l'amministrazione dai favori o dalle incertezze; troppo è divenuta infelice a sorte dei pubblici impiegati.

Prima della diversa applicazione che i singoli Ministeri fecero del decreto Ricasoli sull'ordinamento del personale dei Ministeri, nessuno aveva mai pensato che i titoli e i gradi degli impiegati ministeriali non avessero ad essere uniformi. Da due anni noi vediamo in qualche Ministero due classi di caposezione, in qualche altro una sola; in alcuni si istituirono i commissari, in altri no. Il progetto del ministro Cadorna stabilisce nettamente questa uniformità di titoli e gradi, ammettendo le due classi di capisezioni, e sostituendo una terza classe di segretari alla prima degli applicati che d'ora in avanti saranno anch'essi in tre classi. Questi ultimi saranno dell'ordine inferiore, gli altri tutti dell'ordine superiore. Questa riforma è collegata con quella degli stipendi, che saranno migliorati nei gradi inferiori e nei capi di sezione di 1. classe.

Così stabilito una volta l'organico dei Ministeri e dei diversi uffici governativi non si potrà più mutarlo che per legge speciale o per la legge generale dei bilanci. E sarà questa una grande riforma; perchè inchiodare le piante vuol dire rassodare l'amministrazione. P.

Firenze, 1. marzo.

Qualche giornale americano ha messo in giro la voce che il generale Garibaldi fosse un agente segreto del governo degli Stati Uniti. Sarebbe doloroso che nei nostri giornali l'accusa ridicola fosse presa sul serio, come sembra voler fare la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, la quale dice che alcuni amici intimi del generale si recarono a Caprera per sapere quali sieno le intenzioni del generale di fronte a quest'accusa. Non è credibile che quegli amici intimi vogliano dar peso a siffatte sciocchezze, nè che il generale voglia occuparsi delle chiacchiere di qualche giornale, sia pure americano.

Alcuni giornali hanno preteso di smentire la notizia, che vi comunicai già da tempo, dell'istituzione d'un nuovo ordine cavalleresco col titolo di *Corona d'Italia*. Secondo essi il nuovo ordine risulterebbe indirettamente dal riordinamento già pubblicato di quello dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Io vi confermo pienamente quella notizia. Quanto all'ordine mauriziano è imminente la nomina dei due consiglieri che dovranno esaminare i titoli del candidato insieme al gran cancelliere conte Cibrario; essi dovranno essere due decorati della Ss. Annunziata, ed uno sarà il conte Desambrosio presidente del Consiglio di Stato ed ex ministro.

Il nuovo prefetto di Napoli marchese di Rudini è partito ieri per la sua nuova residenza. Egli troverà subito una difficoltà da appianare, cioè il ricorso al Re della Deputazione provinciale contro la Prefettura, che annullò la deliberazione presa dalla Deputazione per chiedere al Parlamento che il Banco di Napoli sia incaricato del servizio di tesoreria per le provincie napoletane. Siccome però questo fatto è anteriore alla sua installazione, a lui sarà più facile il rappresentare la parte di conciliatore.

Un giornale di Milano, se ben ricordo il

Pungolo, crede di sapere che l'estrema sinistra provocherà a giorni una battaglia parlamentare, per separarsi dal partito della permanente, ricevere lietamente una sconfitta, e poi dimettersi in massa dalla Deputazione. È un progetto che altra volta fu ventilato in seno della sinistra, all'epoca di Aspromonte, e incontrò molti dissenzienti nel partito stesso, e la disapprovazione dell'universale. Nè mi sembra credibile che oggi si voglia ritornarvi; sarebbe poco decoroso per un partito essenzialmente militante, la cui sola speranza dev'essere riposta nella discussione. La sinistra divenuta consorteria estraparlamentare correrebbe la sorte delle società segrete, per le quali sono passati i tempi.

Si parla di un gran torneo, progettato dal comm. Peri, per festeggiare le nozze del principe Umberto, che sarebbe celebrato in Firenze, col concorso di 200 cavalieri di tutta Italia, e nel quale si rappresenterebbe un fatto della storia di Casa Savoia.

Esso avrebbe uno scopo di beneficenza, e il Re avrebbe dichiarato di concorrervi colla cospicua somma di 150 mila lire per l'addebbio della piazza dell'Indipendenza.

I nuovi documenti pubblicati dal Ministero della guerra e da quello della marina per completare la serie degli atti riguardanti l'ultima campagna romana offrono la prova evidente che i rappresentanti dell'esercito non furono per nulla solidali delle oscillazioni del gabinetto Rattazzi, e persistettero a non assecondare il movimento garibaldino. Del resto, quanto ai fatti, non ci rivelano nulla di nuovo e di molto importante. P.

I BUONI DELLE BANCHE POPOLARI

Il nostro corrispondente di Firenze ci ha data l'altrieri la notizia che il Ministro di agricoltura, industria e commercio istituì una Commissione per studiare l'ordinamento attuale delle Banche popolari e l'ufficio dei Buoni di cassa che esse furono costrette ad emettere per difetto di spiccioli nelle minute contrattazioni. Il Governo si risveglia all'undecima ora; e quando già le popolazioni di varie città d'Italia hanno appreso colla esperienza la bontà e l'utilità di queste provvide associazioni, il Ministero si risolve a studiarle.

Anche in Italia avviene ciò che si è avverato in Germania; il Governo è l'ultimo a capire o a voler capire l'importanza di queste istituzioni. I nomi dei membri della Commissione, quali ci vengono riferiti dal nostro corrispondente, sono tutti egregi, e particolarmente ci affida quello dell'illustre Scialoja; ma avremmo amato che come vi si fece un posto cospicuo ad alcuni rappresentanti della grande Banca, ai grossi banchieri, che forse non sono i meglio adatti ad apprezzare il delicato ordinamento e l'importanza delle modeste fratellanze di credito popolare, non si fossero dimenticati alcuni altri nomi, che stanno alla testa delle istituzioni cooperative nel nostro paese e ne riassumono la breve ma già splendida tradizione. Alla nuova Commissione spetta un grave compito, e certamente il solo argomento dei buoni di cassa merita il più profondo ed imparziale esame, perchè non pare che tutte le Banche popolari d'Italia si attengano nella emissione dei piccoli biglietti a quelle norme di squisita prudenza assunte dalla Banca popolare di Milano e da quel gruppo di fratellanze di credito lombarde che ne seguiva l'esempio.

Quando l'urgente bisogno del mercato consigliò le associazioni di credito alla salutare emissione dei loro piccoli buoni, esse scrissero una bella pagina nella storia finanziaria del paese; e mentre il Governo e la Banca nazionale non s'accorgevano dei danni incalcolabili che il difetto di moneta piccola infliggeva alle quotidiane contrattazioni raddoppiando quasi la calamità del corso forzoso, le Banche popolari che già avevano gettate salde e vivaci radici in molti luoghi, lanciarono nel mercato i loro spezzati di carta, e furono acclamate da tutti gli ordini di cittadini con le più vive e sincere benedizioni. Ma alla nostra Banca popolare di Milano ed a quelle di Cremona, di Lodi, ecc., che ne seguirono l'esempio, spetta il vanto di aver accoppiata alla felice ispirazione di questo affare una cautela ed una prudenza da cui non si discostarono un solo istante.

Difatti, come lo ha chiaramente spiegato in diverse occasioni il presidente della Banca popolare di Milano, « la circolazione dei buoni

non può nè deve essere una operazione di emissione ma soltanto di cambio » e perciò ai buoni circolanti hanno a corrispondere le più piene e sicure guarentigie. Giacchè le Banche popolari non devono essere allestite a questa impresa dalla ingorda avidità del lucro, ma soltanto dal provido pensiero di giovare alle minute contrattazioni. E la divisa di queste istituzioni sta tutta nella massima proclamata tante volte dal loro promotore, che gli affari più onesti e più prudenti riescono in fine dei conti anche i più lucrosi.

Ora appunto se si esamini una delle situazioni finanziarie che la Banca popolare di Milano pubblica ogni quindici giorni, è facile ad avvedersi che alla circolazione dei suoi buoni fa riscontro una cauzione piena, solida ed efficace; onde se lo volesse, in due o tre settimane potrebbe rimborsare tutti i portatori dei suoi viglietti. Ed il pubblico che lo sa non ha alcuna fretta di recarli al cambio, ed ora avviene che indarno il Consiglio di amministrazione ripete gli avvisi per ritirare i buoni di prima creazione, i quali si ostinano a rimanere nel mercato, perchè giovano a coloro che li possiedono. Di fatti alla circolazione odierna di lire 943.284 in buoni corrispondono 466.319.60 lire in valuta legale ritirabili a vista affidate alla Cassa di risparmio che fu sempre larga di aiuto e di benevolenza alla Banca popolare; 100.000 lire stanno a frutto presso il Municipio al 6 0/0 e ritrabili a brevissimi preavvisi, ed il resto cioè lire 380.875 è impiegato in Buoni del Tesoro a scadenze brevi e successive che non eccedono mai i tre mesi, onde si possano scontare, quando occorra, alla Banca nazionale. Ecco il tipo, il modello a cui dovrebbero informarsi anche le altre Banche popolari per sottrarsi ad ogni pericolo e per serbare illesa la fede verso i portatori dei loro biglietti. Giacchè se si riesce a togliere il corso forzoso o se la Banca Nazionale si risolve ad emettere i biglietti di una lira, tutte le associazioni di credito che non si trovassero nelle condizioni di quella di Milano potrebbero essere sottoposte a prove difficili e forse non resisterebbero alla violenza di una crisi. Noi consigliamo adunque i prudenti amministratori a prepararsi alla imminente liquidazione dei loro buoni, non già col ritirarli dalla circolazione, giacchè sono troppo necessari ancora al mercato che li richiede con insaziabile avidità, ma col rafforzare e completare il fondo di guarentigia e di concambio, imitando le norme seguite dalla Banca Popolare di Milano.

Il Governo che conosce la verità di questi fatti per i rapporti dei suoi ispettori, dovrebbe sottoporli tutti quanti all'esame della nuova Commissione, alla quale spetterà il delicato ma indispensabile ufficio di distinguere le vere Banche del popolo da quelle che non hanno di popolare che il nome, e che non usano nella emissione dei loro biglietti le cautele della istituzione milanese.

Le associazioni malvagie o poco rette devono contribuire ad assodare la base ed il credito di quelle che obbediscono ai dettami della prudenza e della moralità; ed il modo migliore di abbattere le Banche poco solide o disposte alla frode è quello di agevolare il cammino alle buone ed oneste associazioni di credito. Se il Governo si studiasse a divulgare in tutta Italia l'esempio e l'esperienza delle Banche popolari di Milano, di Cremona, di Lodi o di Padova (e codesto dovrebbe essere il compito di un Governo veramente civile) riuscirebbe meglio che colla fitta falange dei suoi cento ispettori a spargere da per tutto i semi dei sani principii economici e delle rette applicazioni del credito.

(Dal *Pungolo* di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Al 1° aprile, scrive l'*Italia militare*, verrà aperto un corso della durata di mesi quattro di studi militari e matematici per i capitani per gli ufficiali subalterni delle armi di linea, che facciano volontaria domanda, nelle città di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. Per l'ammissione a detto corso sono date norme speciali.

— marchese Migliorati, ministro italiano presso la Corte di Monaco, partì ieri da Firenze per recarsi al suo posto.

— Per offesa alla persona del re, fu ieri in Firenze, sequestrato il giornale lo *Zenzero*.

MILANO. — A festeggiare le nozze del principe ereditario, la congregazione di carità di Milano deliberò di dare un sussidio straordinario ai poveri che sono già da essa beneficati, con assegno trimestrale e che hanno raggiunto il 70° anno di età. Questi sono più di 700.

— La Cassa di risparmio milanese ha già disposto la somma di due milioni di lire effettive da darsi a mutuo alla società inglese per gli abbellimenti della città di Milano. Pel versamento attendonsi alcune formalità per parte della società.

— Il 26 febbraio i carabinieri della stazione di Dello arrestarono a domicilio il parroco di Quinzanello, don Francesco Fontana, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria siccome imputato di censura pubblica alle leggi dello Stato per le parole da lui dette durante le funzioni domenicali nella sua chiesa parrocchiale circa l'alienazione dei beni ecclesiastici. Il reverendo parroco trovavasi ora agli arresti nelle carceri di Broletto a disposizione dell'autorità giudiziaria che sta compiendo il relativo processo.

— VENEZIA. — Siamo assicurati, dice la *Gazzetta di Venezia*, che il Ministero ha approvato il programma della solennità pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin. Le salme dell'illustre nostro concittadino, di sua moglie e di sua figlia arriveranno alla stazione di Santa Lucia la sera del 21 marzo, e saranno dal corteo delle gondole accompagnate nella chiesa di San Giorgio Maggiore, dove resteranno affidate a guardie d'onore, costituite dagli ufficiali della guardia nazionale, che spontaneamente si offrirono. Nel giorno appresso le ceneri di Manin saranno levate da San Giorgio, e con solenne accompagnamento trasportate a San Marco, attraversando il canale sopra un ponte di barche. In questa chiesa avranno luogo i funerali; quindi le tre salme rimarranno depositate in apposito monumento, collocato nell'atrio, e precisamente nella nicchia a mano sinistra dell'ultima porta della facciata verso l'Orologio.

— ROMA. — Il Concilio ecumenico è stato rimandato al 1870. Esso sarà bandito il giorno otto dicembre del corrente anno per essere radunato l'otto dicembre 1869; ma le prime sessioni di esso non avranno luogo che nel 1870.

— Assicurasi che monsignor Luciano Bonaparte sarà creato cardinale dell'ordine dei diaconi e non di quello dei preti, come era stato detto. Il Papa gli ha destinata la diaconia di San Nicolò.

— NAPOLI. — Il principe Amedeo parti da Napoli, come abbiamo annunciato, per Taranto prendendo imbarco sul *Messaggiere*. La principessa Maria partirà il giorno 8 corr. sul *Tubery* per Palermo, ove sarà raggiunta dal suo sposo.

— I lavori di escavazione e quelli di rafforzamento sono in questi ultimi giorni assai progrediti a Santa Lucia.

— A Napoli da alcuni cambiavolute, riferisce il *Pungolo* di quella città, si comincia a mettere mano ai centesimi pel cambio dei biglietti: ciò che è causa di frequenti alterchi e bene spesso di male parole fra il pubblico che non li vuole ed il negoziante che protesta di non avere altra moneta disponibile.

— Il conte ammiraglio conte De Viry, che comandava il dipartimento marittimo di Napoli, è al comando della squadra di evoluzione che attualmente trovasi innanzi Siracusa.

NOTIZIE ESTERE

— FRANCIA. — A Parigi si accredita maggiormente la voce che il prestito francese sarà di 700 milioni anziché di 440 come fu detto.

— Il Corpo legislativo prenderà l'iniziativa per ottenere dal Governo un aumento nell'emissione del prestito stesso.

— La *Liberté* smentisce la notizia data da lei medesima d'un viaggio dell'imperatrice dei francesi a Roma.

— I fogli francesi notano le seguenti parole del signor Thiers pronunciate nella grande seduta di sabato:

« Fino a che saremo in Francia divisi in due partiti, l'uno che ha fede nella libertà, l'altro che ne diffida, io dico che la pacificazione del paese non progredirà: perciocché essa da questo dipende, lo capite? »

— INGHILTERRA. — La *Patrie* dice correr voce che il signor Disraeli abbia scritto a Parigi per sollecitarne l'arbitrato della Francia nella questione dell'*Alabama*, pendente tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

— GERMANIA. — Circola in Germania una strana notizia: vuolsi che il re di Baviera abbia deciso di abdicare alla morte del suo avolo. In tal caso, la corona sarebbe devoluta al di lui fratello il principe Ottone di Baviera.

— La *Patrie* riceve da Altona il 24 febbraio carteggi particolari i quali informano

che la Commissione militare istituita per esaminare la questione delle opere di difesa da erigersi nei ducati dell'Elba ha terminato il suo lavoro sui luoghi. Essa è ripartita da Berlino per compilare la sua relazione. Si assicura che il sistema proposto dalla Commissione consiste nel fare di Kiel di Duppel di Sonderburgo e di Rendsbourg quattro piazze di prim'ordine le quali formeranno un quadrilatero importante e daranno alla Prussia una posizione inespugnabile nei ducati. Le spese necessarie per conseguire tale risultato saranno caricate pel bilancio della Confederazione della Germania del Nord.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

— Letture all'Accademia di scienze, lettere ed arti. — Il prof. Modesto Bonato con limpido e chiaro stile lesse una commemorazione del compianto prof. ab. cavaliere Lodovico Menin. Fece spiccare brillantemente le doti che fregiarono l'uomo che trenta anni dalla cattedra di questa R. Università insegnò la storia. Rammemorò come uomo di sconfinato ingegno esso conoscesse a profondo le arti e perciò fosse nominato membro in varie commissioni edilizie, né fosse estraneo alle scienze, perchè conosceva la storia naturale, e quantunque non profondamente le matematiche sapesse colpirne gli intendimenti. Affabile, sempre gioviale, si prestava in aiuto agli altri senza rispettare la sua canizie. Frutto di tanto sapere fu la grande opera: *Costumi di tutte le nazioni, e di tutti i tempi*; opera che passerà alla più tarda posterità, mantenendo grande il nome di quell'etero ingegno.

Dopo letta la commemorazione il socio si fece a leggere la prima parte di un suo lavoro intitolato: « Alcuni pensieri di epica ragione » dove confessando già da principio che l'epoca non corre favorevole all'epica poesia, si fa a rintracciarne le cause, si propone di dare un tema per un poema epico « politico, religioso, bernesco. »

Prima però si fa ad esaminare i canoni fondamentali che regolarono comuni i grandi poemi di Omero, Virgilio, Tasso, Milton e Klopstok; e dietro lo studio e la scorta di questi in altra lettura di proporlo.

Dopo il prof. Bonato lesse il prof. Cirillo Ronzoni una sua memoria sulle macchine di Holtz. L'argomento non è nuovo come quello che occupò tanto gli elettricisti. Ad ogni modo data una rapida descrizione, descritti brillantemente gli effetti, seppe colpire un lato vergine dando a mezzo del calcolo sublime una teoria generale della carica. La discussione dei valori trovati corrisponde in tutto a quanto si constata cogli esperimenti. Però ebbe a soggiungere che le formule da lui trovate e teoreticamente vere non sono tali nella pratica perchè, secondo queste, la carica elettrica dovrebbe continuare indefinitamente, ma che alla medesima converrebbe introdurre quelle modificazioni occorrenti onde tener calcolo della elettricità che si disperde per esser l'aria non un perfetto co bente, e gli isolanti non perfetti. La carica ha un limite che non supera e bisognerebbe trovarlo.

Il problema è irto di pratiche difficoltà, ma, sarà lecito il far voti che accordati a lui i mezzi necessari onde abbisogna, esso colla intelligenza, attività e delicatezza che gli son proprie, dia la teoria completa della macchina stessa.

— Unione liberale. — L'Unione è convocata per una seduta da tenersi la sera di martedì 3 marzo p. v. alle ore 8 pom. nelle sale del Teatro Nuovo, col seguente

Ordine del giorno

1. Deliberazione intorno alla proposta istituzione d'un giornale.
2. Proposta d'un socio intorno alla costituzione di altri centri dell'Unione nella provincia.
3. Discussione del rapporto della Commissione nominata per lo studio delle leggi di finanza riguardo ai progetti sulla riscossione delle imposte, sul servizio di tesoreria, sulla cessazione del corso forzato dei biglietti di banca.
4. Proposta della presidenza per lo studio della legge di riordinamento amministrativo, e delle questioni relative alla unificazione giudiziaria.
5. Elezione d'un segretario e dell'economocassiere in sostituzione dei rinuncianti.

Il presidente
AVV. COLETTI.

Sappiamo che alcuni benemeriti colla prestazione della Società del *Buon Umore*, andranno raccogliendo presso tutti gli eserciti e le famiglie de' benestanti una colletta

per dotare il Teatro Nuovo nell'occasione della Fiera di quel sussidio che venne respinto dalla maggioranza del Consiglio Comunale. Confidiamo nel buon senso de' nostri concittadini!

— Il *Dritto* ed altri giornali danno per positiva la notizia che gli impiegati del regno debbano essere pagati dietro ordine ministeriale metà in pezzi da 20 centesimi e metà in bronzo. Sappiamo invece che a Padova furono pagati in carta.

— Equivoce prontamente riparato: Per truffe commesse in Venezia nel 29 p. p. d'oggetti preziosi, da quella autorità politica se ne riceveva un telegramma d'arresto degli autori, fra i quali veniva designato uno portare una marca speciale al viso. Questo ufficio di P. S. di concerto coll'arma dei RR. Carabinieri riusciva a trattenere un individuo proveniente in quel giorno da Venezia, ed avvenne il segno particolare, tanto che saputosi come in Vicenza veniva arrestato uno degli autori, si riteneva avere nelle mani l'altro. Per accertarsi però che le persone trattate erano veramente le ricercate, si provocava con telegramma la presenza del danneggiato per la ricognizione personale, la quale ebbe il risultato di far ritenere l'innocenza dell'individuo fermato, che per conseguenza fu sollevato da ogni sorveglianza.

Se la corrispondenza di una marca speciale fu causa dello spiacevole equivoco, dobbiamo però avvertire che il fatto fu chiarito con ogni sollecitudine, e riguardo allo sfortunato signore.

— Suicidio. Certo C. Ferdinando, falegname, d'anni 29, di qui, veniva ieri trovato cadavere nella sua stanza in via Santa Croce. Egli si suicidava per asfissia; non si conoscono di preciso le cause che a ciò l'indussero.

— Il Carnevale di Trieste. — Il *Cittadino* di Trieste, dando la relazione del carnevale di quella città, dolera che si sia introdotto l'uso di gittar aranci, uova e patate contro i passanti. Tra questi pare che fosse colta precisamente di mira un'augusta famiglia. Ma qui lasciamo la parola al *Cittadino*:

« Non sappiamo perchè, ma appena entrata nel corso la carrozza con entro diversi membri della famiglia o della Corte della ex-regina e dell'Infante dei Borboni di Spagna, qui già da lungo domiciliati, fu fatta segno ad un getto di patate, pomi, limoni, aranci, ova fresche ed ova artificiali, ripiene di farina bianca, che, oltre al lordare le vesti delle persone che sedevano nell'equipaggio e le livree dei cocchieri a cassetta, dovevano per certo far cattiva impressione, e se coglieva nel segno, anche dolorosa ai bersagliati, cosicchè l'equipaggio uscì, subito dopo tale dispiacenza avuta, fuori del Corso. »

— Scimia editore. — Una scimia poco educata dai mechtaristi dell'isola san Lazzaro, a Venezia, era salita tempo fa in cima allo scaffale di una biblioteca, sul quale faceva smorfie delle più comiche ad un povero frate che si era messo in testa di farla scendere. Ad un tratto la maliziosa scimia prese un pacco polveroso di vecchie carte, spezzò la funicella, e fece piovere sul frate diversi fogli manoscritti, il cui inchiostro era ingiallito.

Questi fogli erano le lettere indirizzate ai monaci da lord Byron, il quale aveva, come sappiamo, dimorato per molto tempo nel convento di S. Lazzaro.

Speriamo, dice il *Temps*, che se i mechtaristi di Venezia pubblicano le lettere del poeta, il che ci auguriamo di cuore, essi non mancheranno di rendere a ciascuno ciò che gli appartiene, e stamperanno nella prima pagina del volume queste parole: *Scimia, editore.*

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

— FIRENZE, 29. — Fu pubblicata la relazione della commissione intorno al dazio sulla macinazione. Il progetto della Commissione contiene 30 articoli. La tassa sulla macinazione sarà di due lire per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione frumento o piatura riso: una lira per quintale sui prodotti della macinazione o piatura d'ogni altro cereale o legumi secchi e castagne. Sui menzionati prodotti introdotti dall'estero pagherassi una tassa eguale alla preposta, più i diritti doganali. Sul pane biscotto e paste importate nel regno pagherassi una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti. Alla esportazione dallo Stato dei suindicati prodotti sarà restituita la tassa di macinazione e piatura colla deduzione del 10 per cento.

L'Art. 28 dice che la presente legge andrà in attività col 1. genn. 1869; e a datare dal giorno delle disposizioni dell'art. 5 del

decreto legislativo 28 giugno 1866, saranno eziandio applicate ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, per cui riscuoterassi l'imposta sulla ricchezza mobile mediante ritenuta all'atto del pagamento degli interessi fatto dal tesoro così all'interno che all'estero.

— NIZZA, 29. — Il Re di Baviera è morto.

— CONFINI ROMANI, 29. — Scrivono da Roma che i Generali Italiani Comandanti le Zone militari limitrofe delle frontiere pontificie, chiesero il ristabilimento della convenzione officiosa conclusa nel 1867 fra le autorità militari Italiane e le autorità militari Pontificie, per la pronta repressione del brigantaggio. Questa convenzione autorizzava far passare da un territorio sull'altro, fino ad un certo limite e dietro alcune riserve, i distaccamenti militari onde inseguire i briganti. Le autorità pontificie sembrano poco disposte di acconsentire alla domanda dei generali italiani. La legione d'Antibo, e il battaglione dei cacciatori esteri devono fra breve essere convertiti ciascuno in un reggimento di due battaglioni. La legione perde così il suo carattere primitivo. Un decimo del suo effettivo non è di già più francese. I volontari offerti dall'Ungheria non saranno accettati come corpo nazionale, ma fusi nell'Esercito.

— VIENNA, 29. — La *Debatte* dice che dagli schiarimenti diplomatici scambiatisi dietro le voci di concentramento di truppe russe alla frontiera, risulterebbe che le autorità russe sorvegliano principalmente i passaggi del Pruth per impedire i movimenti slavofili della Russia verso la Rumenia e perciò alcune compagnie di cacciatori avvicinaronsi alla frontiera.

— LONDRA, 29. — Si ricevettero alcuni dettagli sulla rivoluzione del Giappone che fu cagionata dall'essere stati aperti i porti agli stranieri. Mikadof venne arrestato da tre principali daimios. I Taicun fuggì ad Osaka e posei sotto la protezione della flotta Europea; purò i ministri esteri ricusarono d'intervenire. Ebbe luogo a Jeddo un sanguinoso combattimento.

— PARIGI, 29. — Dopo la borsa la rendita francese contrattosi al 69,30; l'italiana al 45,60.

La *Patrie* assicura positivamente che il principe Napoleone contrariamente alle voci sparse a Berlino non abbia alcuna missione. Il principe passerà alcuni giorni a Stuttgart presso i suoi congiunti.

La *Patrie* dice che il richiamo dei soldati della guardia imperiale che trovansi in permesso non è il risultato di circostanze eccezionali, ma il regolamento che si eseguisce ogni anno. Lo stesso giornale parlando degli affari Danubiani dice che la situazione entrò in una via di pacificazione. Tutto autorizza a sperare che i governi la cui attitudine provocò i reclami delle potenze occidentali sforzarsi a riparare agli errori commessi.

— TORINO, 1. — Stamane è morta la principessa della Cisterna madre della duchessa d'Aosta.

— BERLINO, 29. Alla chiusura del parlamento il discorso reale dice: ringrazio le Camere per i voti sull'aumento della lista civile, sulle leggi finanziarie, sul fondo provinciale e sull'indennizzo degli antichi sovrani. Circa la politica estera il re disse: Il mio governo sforzerassi costantemente a far valere la sua influenza per il mantenimento e consolidamento della pace europea. Questi sforzi a cui governi esteri associaronsi amichevolmente danno garanzia di successo, sono convinto che la fiducia ora solidamente ristabilita generalmente contribuirà allo sviluppo dei beni morali e materiali e alla prosperità dell'Europa.

— PARIGI, 1. — L'*Etendard* smentisce la notizia data da alcuni giornali dai corrispondenti di giornali esteri che a Parigi siansi manifestate agitazioni ed operati arresti in occasione dell'anniversario del 24 febbraio.

La *France* dice che il barone di Budberg ebbe ieri una lunga conferenza col marchese di Moustier. Lo stesso giornale assicura che Budberg nei vari abboccamenti che ebbe dopo il suo arrivo con parecchi personaggi politici fece dell'energie proteste intorno alla sincerità delle intenzioni pacifiche della Russia dichiarando che il Governo russo è fermamente deciso di non separarsi dagli altri gabinetti nelle questioni che riguardano le sorti dei cristiani in Oriente.

— LISBONA, 1. — Una notizia dal Paraguay reca che attendesi di giorno in giorno un movimento aggressivo da parte delle truppe alleate.

— COSTANTINOPOLI, 1. — Ramyk pascià governatore di Bagdad venne nominato ministro della guerra al posto del pascià Mehemed Ruchdi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 1255, 1270.

EDITTO

Sull'istanza d'oggi N. 1255, 1270 di Bernardo Veronese fu Lorenzo di Monselice a S. Bartolomeo, colla quale si dichiara giudizialmente incapace a soddisfare i suoi debiti che quantifica in Aust. Lire 30 mila, chiedendo l'apertura del Concorso, con dichiarazione fatta a protocollo di non poter indicare sostanza alcuna che ricada al concorso stesso;

Visto il disposto dal §. 74 N. 1 del Giudiziaro Regolamento:
Si dichiara aperto il concorso generale dei Creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente ed immobile situata nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione eventuale del suddetto Bernardo Veronese.

Si diffidano quindi tutti coloro che credessero avere qualche pretesa contro la suddetta ditta oberata ad insinuare a questa Pretura a tutto giugno p. v. in forma di regolare Petizione da prodursi contro l'avv. Antonio dott. Pieri che viene nominato in patrocinatore della Massa, comprovando non solo la sussistenza delle pretese che esponessero, ma eziandio il diritto in forza del quale intendessero di essere posti nell'una o nell'altra classe.

Quelli che non si saranno insinuati nel termine surriferito verranno esclusi da tutta la sostanza della ditta oberata, e che venisse in seguito ad accrescersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò quando anche loro competesse diritto di compensazione, proprietà o pegno.

Si ordina l'immediato sequestro, descrizione e stima della sostanza devoluta eventualmente al Concorso, nominato a tal' uopo il Cancellista Vanzo coi periti Pietro de-Pieri e Giovanni Caffi, e si deputa in amministratore interinale il sig. Giuseppe Tosello al quale sarà fatta la consegna della sostanza che si inventariasse.

Si citano tutti i creditori che si saranno insinuati a presentarsi a questa Pretura nel Venerdì 3 Luglio p. vent. ore 9 antimer. per la conferma dell'amministratore interinale o sostituzione di un altro, nonché per la nomina dei Delegati, con avvertenza che i non compariti si riterranno per aderenti alla pluralità del voto degli intervenuti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati d'ufficio.

Si avverte inoltre che nella suddetta sessione si verterà anche sulla chiusura del Concorso per componimento amichevole nei sensi del § 98 del G. R.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice li 28 Febbraio 1868
Il R. Pretore
FERRARI

(1 pub. n. 106)

al N. 631 anno 67

EDITTO

Nel giorno 25 Novembre 1867 veniva trovata dalle Guardie di P. S. nella seconda corte del Capitaniato una specie di casacca color marrone sbiadito, logora ed in qualche parte rappezzata.

Non essendosi finora rinvenuto il proprietario della medesima si avverte col presente chiunque potesse avervi interesse che con odierno Decreto si è desistito dalla procedura passata l'oggetto in discorso nel depositario di questa Pretura.

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi
Dalla R. Pretura
Padova 27 Febbraio 1868.
(1 pub. n. 115) G. Graziani

N. 1207

EDITTO

Questa regia Pretura invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Leonardo Zara fu Paolo deceduto in Villadelconte nel giorno 10 dicembre 1867 senza testamento a comparire nel giorno 23 marzo p. v. 9 mattina in questa sede giudiziale per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro tale termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, su questa Piazza, e su quella di Villadelconte, ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.

Camposampiero dalla R. Pretura
18 Febbraio 1868.
Il R. Pretore
Dott. ZILLER
De Santi, cancellista.

(2. pub. N. 101.)

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova di ragione di Giovanni Pigazzi di Cristoforo impiegato presso questa R. Posta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pigazzi ad insinuare sino al giorno 1. maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'Avvocato dott. Paolo Basso deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradutato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Presidente
ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova 18 Febbraio 1868.

CARNIO D.

(2 pub. n. 96)

D'AFFITTARSI IN PADOVA
pel 7 ottobre 1868

Casa civile con sottoposta Bottega in Via S. Carlo ai civici N. 4380-4381.

Pelle informazioni rivolgersi al Negozio vicino ANGELO GUERRA.

NB. La bottega suddetta attualmente ad uso di mode, si potrebbe all'occorrenza allargare. (2 pub. n. 102)

GABINETTO MAGNETICO

CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'Amico, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (3 pub. n. 12)

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE atno, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'Opedais, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE (6 pub. n. 22)

Tip. Sacchetto.

È in vendita
ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
LA RACCOLTA
DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI
DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868
IN
Commemorazione dei martiri di Mentana
Prezzo Centesimi 60

LA SESTA ESTRAZIONE
DELL'ULTIMO
PRESTITO DI MILANO

AVRA' LUOGO
IL 16 MARZO 1868
Premi da Lire 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000
5000 — 1000 — 500 — 100 — 50.

Obbligazioni Originali a Lire 10

In FIRENZE, si vendono presso il Sindacato del Prestito, via Cavour, N. 9, piano terr.
In VENEZIA presso i sigg. Jacob Levi e figli.
In PADOVA » » Carlo Vason. (4. pubbl. n. 101).

La cessata impresa del Casermaggio Militare pel Comune di Santa Elena in Distretto di Este

AVVISA

che in base al Contratto 28 Giugno 1864 esercitò la fornitura da 1 Luglio di detto anno a tutto il 31 Luglio 1867, ed a mezzo del proprio rappresentante qui sottoscritto

INVITA

tutti quelli che in detto Comune vantassero crediti verso la stessa per ed in causa della fornitura stessa, ad insinuare le loro pretese; debitamente giustificate; al Protocollo del Municipio di S. Elena da oggi a tutto il 15 Marzo anno corrente, dovendo aver luogo fra l'Amministrazione Comunale e l'Impresa la finale liquidazione.
25 Febbraio 1868. (2 pub. n. 103)

ANTONIO BAGNOLO

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS FARMACISTA DOT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e

del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5. publ. n. 3)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella Presse di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. BAMBANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINI: farmacia, STECANELLA farmacia, F. PASOLI farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SIELE libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacia — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTELI — Ancona: QUAR. BRIGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia: farmacia Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 pub. n. 16)

È in vendita al prezzo di Lt. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.